



## GHIRO



### Scricchioli nella notte

Passeggiando nottetempo fra gli alberi, udite **sinistri richiami** provenire dal fogliame: stridule grida, soffi e squittii. Ma no, aspettate prima di darvela a gambe: è solo **una banda di ghiri** che sta facendo bisboccia fra i rami. Al calare del sole questo **roditore grassoccio** esce dal suo rifugio e si lancia alla ricerca di cibo fra i rami, di solito in allegra compagnia: il cibo prediletto sono **ghiande** e altri grossi **semi** ricchi di grassi (le sue scorribande nei nocciolati sono assai temute), ma apprezza anche **frutta** e **insetti** - ricca fonte di proteine - senza disdegnare qualche **uovo** o nidiaceo, all'occasione.

## Un inquilino imprevisto

Dopo una nottata trascorsa arrampicandosi e **balzando** da un albero all'altro (può compiere salti di diversi metri fra le chiome, utilizzando la **folta coda** come bilanciante) ecco il meritato riposo, all'interno della cavità di un albero. In mancanza di questi o di altri nascondigli naturali, come vecchie **tane di picchi**, il nostro funambolo colonizza volentieri ... casolari di campagna! Qui si insedia in **solai, soffitte, scaldabagni** e altri spazi protetti, causando spesso veri e propri disastri: gli **incisivi a crescita continua** hanno bisogno di essere consumati costantemente, perciò il nostro ghiro si applica a **rosicchiare** i più disparati materiali - dal cartongesso ai cavi elettrici - in modo maniacale, con le conseguenze immaginabili.

## Il campione della siesta

Alla fine dell'estate mamma ghio partorisce in un **soffice nido sferico** da tre a otto **cuccioli**, minuscoli (pesano appena due grammi), **nudi** e **ciechi**, che crescono però rapidamente, diventando capaci di arrampicarsi in poche settimane. Giusto in tempo, ché l'autunno è alle porte: all'approssimarsi del freddo il ghio si mette **all'ingrasso** fino a **triplicare** di peso (da 120 a 400 grammi) e si sceglie un riparo sicuro, spesso scavando una **tana sotterranea** profonda anche mezzo metro. Dopo averlo foderato con muschio e foglie, vi si avvolge a palla e inizia il **letargo**: la temperatura corporea scende a **cinque gradi**, i battiti del **cuore** rallentano fino a **cinque al minuto** (sono 300 con metabolismo normale), così i **consumi energetici** sono ridotti all'osso e il nostro roditore può restare dormiente per **sei mesi**, o fino a che glielo consentono le scorte accumulate. In queste condizioni è una pallina di pelo inerme, non si sveglia neanche se viene preso in mano: da qui il detto **dormire come un ghio**.

## Il segreto per una lunga vita?

Il ghiro può vivere fino a **12 anni**, che lo rendono un vero Matusalemme fra i roditori (un ratto, ad esempio, supera solo eccezionalmente i tre anni di età) e, sorpresa, la **fecondità** sembra **umentare** di pari passo con l'età. Certo, il ghiro trascorre metà dell'anno addormentato, con i consumi ridotti al minimo, ma la chiave di questa **singolare longevità** potrebbe risiedere nella capacità – per ora unica – di far **ricrescere** le **estremità dei cromosomi** (i telomeri), che nella stragrande maggioranza degli animali, umani compresi, **si accorciano** ad ogni divisione cellulare, fino alla **morte** della cellula.

## Ma c'è chi lo apprezza...

Invidiabile capacità, che non protegge però il grigio roditore dal diventare la cena di **allocchi, martore** o... **golosi** montanari! Infatti la formidabile capacità di accumulare grasso lo ha fatto apprezzare in gastronomia fin dall'epoca romana: catturato in **autunno**, era **ingrassato, arrostito** e gustato intinto nel **miele** o altre salse. Divenuto poi una cacciagione da contadini, viene ancora consumato tradizionalmente in alcune aree dei **Balcani** e dell'**Italia centro-meridionale** (anche se nel nostro Paese si tratta di una pratica **illegale**, essendo specie protetta dalla Legge).

Tommaso Cencetti